

# STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale

## RENZO ZANDEGIACOMO "BIS" SETTE ANNI DOPO

Allegria, gente: nevica! I partecipanti ai campionati d'Italia, maschi o femmine che siano, mugugnano. Sono pochi quelli che amano la neve fresca, perché temono di andarcisi a piantare, uscendo di carreggiata. Per il gigante maschile sono state scelte due piste che scendono dal Genevris: la Tuasicres in prima battuta, la «diretta» in seconda. Per andarci, si prende una bellissima

bidonvia che in un quarto d'ora ti porta alle soglie del Gran Bosco, un minuscolo parco naturale che è stato allestito per tentare di preservare flora e fauna alpina dall'estinzione; come adoratore della natura, mi compiaccio vivamente con gli ideatori, anche se sono scettico sui risultati, l'uomo ancor oggi è un barbaro. Non so bene quale sia l'altitudine, ma dovremmo essere al di sopra dei

duemila. Tracciatori: Luciano Panatti e Franco Vidi, in comune tra le due piste, il numero delle porte (61), il dislivello (510 metri) e la lunghezza (1.300 metri). Alle 10 e mezzo comincia la prima discesa, in discrete condizioni di visibilità. Giuliano Besson, divo locale, assume il comando della competizione e per un bel po' di tempo gli va bene, anche perché, subito dopo il suo arrivo,

Volume 5 numero 80

◆ *L'«eroe» di giornata è Renzo Zandegiacomo che bis-sa il titolo di campione italiano dopo ben sette anni dal precedente.*

◆ *La lunga assenza dalle posizioni di vertice è dovuta ad una serie di incidenti e fratture che hanno compromesso il proseguimento di una brillante carriera. Ma il «vecio» (28 anni) non si dà per vinto.*

◆ *Zandegiacomo batte Toni Enzi (23 anni) in testa alla classifica di Coppa Italia.*

◆ *Migliora il risultato dello speciale (oggi terzo) Pierino Gros superando Besson nel derby locale (entrambi sono di Salice d'Ulzio).*

### Sommario

Zandegiacomi bis 7 anni dopo	1-2
Gigante a Zandegiacomo	1-4
Zandegiacomo campione ritrovato	3-4
Il «vecio» entusiasma	5
Troppi rischi: la discesa non si fa	6-7
In dubbio la libera	7
Nebbia e neve: no alla libera	8
Il punto	8
Poster d'epoca: Salice d'Ulzio	9
Cartoline d'epoca: Salice d'Ulzio	10

Segue a pag. 2

SCI

Altre sorprese agli «assoluti» di Sportinia

## Gigante a Zandegiacomo

Sportinia 10 marzo 1972 - I campionati italiani di sci alpino non hanno fortuna. Due anni fa a S. Martino di Castrozza neve e bufere di vento, e il carabiniere Filippa vinse il gigante, ve lo ricordate?, bruciando Gustavo Thoeni. L'anno scorso 29° sotto zero a Bressanone, con tre carabinieri assiderati; quest'anno nebbia e interminabili nevicate, umide e fastidiose: le piste disastrose sono trabocchetti dove i «giapponesi» crollano come ieri, si salva in parte Giuliano Besson, solo quarto, mentre Anzi finisce nono e Rolando Thoeni decimo, Eberardo e Helmut Schmalzl e Varallo, rompono su porte insidiose. Sorpresa anche oggi, su percorsi impossibili: vince Renzo Zandegiacomo il titolo italiano del gigante, mentre Lidia Pellissier, che non ha mai guadagnato una libera in vita sua, batte le favorite Matous e Tiezza, con il contributo della nebbia, non ci sono dubbi, che andava e veniva con movimento capriccioso.

Campionati poco entusiasmanti, come si vede, perché le sorprese lasciano il tempo che trovano: la Pellissier non sarà mai una discesa, ma una discreta slalomista; mentre Zandegiacomo ha per conto suo ventotto anni e con questa stagione ha praticamente chiuso con la maglia azzurra. Vinse un titolo italiano, il gigante nel lontano 1965, sette anni fa! Nella prima manche del gigante era in testa il ventitreenne Antonio Enzi, un altoatesino interessante, ma ormai troppo vecchio per parlare di futuro luminoso. Enzi ha registrato incertezze nella seconda prova, ne ha approfittato una volpe come Zandegiacomo, secondo all'intervallo, rifilando complessivamente 58/100 di secondo ad Antonio Enzi. Il balzo in cima di Enzi e Zandegiacomo nella prima prova si spiega con un temporaneo miglioramento della visibilità: il primo era partito con il n. 20, il secondo col 19.

Degli azzurri «giapponesi» solo

Segue a pag. 4



giunge un banco di nebbia che mette fuori combattimento tutto il resto del primo gruppo, soprattutto Eberhard Schmalzl e Rolly Thöni, i quali debbono contentar-

### I due «compari» di giornata

si di tempi mediocri, mentre Pegorari resta per strada. Ma proprio in chiusura di questa fase, la

non fosse caduto? Tuttavia il banco di nebbia si dilegua e nel secondo gruppo ricomincia la musica del giorno precedente, pur cambiando i suonatori. Il vecchio Zandiegiasomo (vecchio per modo di dire, naturalmente, visto che ha ventotto anni) soffia il primo posto a Bieler; ma dura in carica per un solo minuto, poiché il più giovane commilitone Antonio Enzi si affretta ad impossessarsene. Così, alla fine della prima tornata, si ha questa incredibile lista di tempi migliori: Antonio Enzi 1'54"91; Zandegiaso-

mo 1'55'09; Bieler 1'55'36; Fausto Radici 1'55'86; Giuliano Besson 1'55'99; Rolly Thöni 1'56'75; Anzi 1'56"82; Carlo Besson 1'56"94; Gros 1'56"97. Eberhard Schmalzl è ancora più indietro; ed è tanto sfiduciato, da non presentarsi neppure in partenza alla seconda prova pomeridiana. Helmut lo plagia. Nella seconda calata a valle, Bieler prende subito la testa e con il permesso di Rolly Thöni vi resiste sino all'arrivo di Piero Gros, contro il quale anche Besson nulla può. Dopo di che non resta che attendere i due



fiamma gialla Franco Bieler scavalca l'interdetto Busson, approfittando di una piccola schiarita, mentre Helmut Schmalzl conclude una stupenda discesa con uno spettacolare volo nella neve fresca, a poca distanza dalla meta e ciononostante riesce a far segnare al cronometro poco più di 1'58", contro il miglior 1'55"36 di Bieler. Cosa avrebbe ottenuto, se

**Due volte posto fuori combattimento da seri infortuni, Renzo Zandegiasomo, discesista di Auronzo, non si è perduto per strada; e in virtù di una straordinaria forza d'animo è ritornato a diretto contatto con la formazione azzurra. A distanza di sette anni, ha rivinto il titolo di gigante, già suo nel 1985**

«compari» di giornata delle Fiamme Oro. Antonio Enzi non perdona e toglie subito ogni illusione al giovane Gros; ma un istante dopo ecco Zandegiasomo, il quale con un sensazionale 1'55"60 fa il miglior tempo di frazione e sbaracca Enzi dal primo gradino. Ergo, i provenienti dalla Coppa Europa sono al primo e al terzo posto, quelli dalla Coppa



Italia al secondo, mentre i reduci dalla Coppa del Mondo debbono contentarsi del quarto,

nono e decimo posto. Non so se mi spiego ... Intanto altri diseredati (o quasi) si inseriscono nel gioco: troveremo Sigfrido Enzi, cugino di Antonio, al sesto posto, Fausto Radici al settimo, il giovane Carlo Besson, fratello minore di Giuliano, al nono: tutti davanti al pur sorprendente Anzi, a Rolly Thöni, a Corradi e Beppe Compagnoni. E il caso di aggiungere altro?

### E se c'era Gustav?

Per le Fiamme Oro ci sono oggi primo, secondo, quarto e sesto posto. Tuttavia al Savoia non si trinca. Richiesto di pagar da bere, Zande è colto da malore; e il

CLASSIFICA	CONCORRENTE	SOCIETA'	TEMPO			SCI	ATTACCHI	SCARPONI	BASTONI
			1° prova	2° prova	Totale				
1	Renzo ZANDEGIACOMO	Fiamme Oro	1'55"09	1'55"60	3'50"69	Freyrie	Nevada	Dolomite	Cober
2	Antonio ENZI	Fiamme Oro	1'54"91	1'56"36	3'51"27	Blizzard	Tyroia	Caber	Cober
3	Piero GROS	Melozet	1'56"97	1'56"40	3'53"37	Rossignol	Nevada	Caber	Gipron
4	Giuliano BESSON	Fiamme Oro	1'55"99	1'57"52	3'53"51	Fischer	Marker	Dolomite	Gipron
5	Franco BIELER	Fiamme Gialle	1'55"36	1'58"33	3'53"69	Rossignol	Salomon	Caber	Gipron
6	Sigfrido ENZI	Fiamme Oro	1'57"35	1'56"44	3'53"79	Maxel	Salomon	Dolomite	Cober
7	Fausto RADICI	Libertas Goggi	1'55"06	1'58"08	3'53"14	Rossignol	Salomon	Dolomite	Gipron
8	Carlo BESSON	Sportina	1'56"94	1'57"19	3'54"13	Besson	Salomon	Dolomite	Cober
9	Stefano ANZI	Bormio	1'56"82	1'57"75	3'54"57	Persenico	Marker	Caber	Cober
10	Rolando THÖNI	Fiamme Gialle	1'56"75	1'57"84	3'54"59	Persenico	Marker	Lange	Gipron

11. Giulio Corradi 3'56"10. 12. Giuseppe Compagnoni 3'56"36. 13. Giorgio Dalmaso 3'57"71. 14. Alois Ralteiner 3'57"88. 15. Tiziano Bieler 3'58"48. 16. Bruno Conforto 3'58"51. Pietro Perrod 3'58"77. 18. Giuseppe Augschöller 3'58"91. 19. Enrico Negrini 3'59"72. 20. Arnold Senoner 3'59"74. 21. Walter Caffoni 3'59"79. 22. Ivo Pellissier 4'00"33. 23. Steve Murphy 4'02"07. 24. Giuseppe Pegorari 4'02"64. 25. Carlo Auer 4'02"90. 26. Diego Valentini 4'02"96. 27. Mauro Arrigoni 4'04"67. 28. Vittorio Sancio 4'05"16. 29. Maurizio Frullani 4'05"76. 30. Antonio Knapp 4'06"21. 31. Fabrizio Pocciani 4'16"27. 32. Claudio Bergomi 4'31"12. **Iscritti n. 115 - Non partiti n. 12 - Non partiti nella 2° prova n. 17 - Squalificati n. 17 - Ritirati n. 37.**

il maresciallo Avico insiste nell'affermare di aver bisogno di un'autorizzazione da Moena. E scritta, per giunta! Sarà per un'altra volta? Cominciano a sorgere dubbi in proposito. Cade un'osservazione: concerne l'as-

senza di Gustav Thöni. Lui presente, sarebbe cambiato qualcosa? E probabile; ma secondo un vecchio detto, gli assenti hanno sempre torto. Non dimentichiamocelo.

Nevesport 16 marzo 1972

## A Sauze continua la serie dei successi a sorpresa

# Zandegiacomo, campione ritrovato si aggiudica il titolo del "gigante",

La storia di Renzo è fatta di gravi incidenti e di rabbiose riprese - Ieri ha vinto malgrado uno stiramento muscolare nella prima discesa - Antonio Enzi (anche lui della Polizia) secondo, Rolly Thoeni decimo - La «libera» femminile alla Pellissier, davanti alla Matous

Sauze d'Oulx, 10 marzo 1972 - E' bello poter scrivere di un campione ritrovato. Renzo Zandegiacomo, 26 anni, trascorsi un poco ad Auronzo e poi sempre in giro per il mondo alla caccia di un successo sportivo che ogni volta gli sfuggeva quando sembrava ormai acquisito. Tre fratture ed altri incidenti di minor gravità, in mezzo tutta una serie di riprese costellate di successi parziali. Questa, forse, è la volta buona, con un titolo italiano conquistato a sette anni di distanza dal primo e unico, a coronare vittorie e piazzamenti importanti che lo hanno riproposto come campione completo. Ieri Pegorari, oggi Zandegiacomo. La Coppa Europa vince il confronto con la Coppa del Mondo, a conferma che l'abitudi-

ne al successo è una bella droga, migliore persino di quella che la fantasia di qualcuno ha fatto adottare ai campioni francesi e americani. Zandegiacomo ha costruito la sua vittoria con una eccellente discesa nella prima manche, che gli ha dato il secondo posto a soli 18 centesimi di secondo dall'imprevisto leader Antonio Enzi. Buon scivolatore, «Zande» ha sfruttato bene il fondo gessoso sul quale la potenza pura poteva tradire per un'eccessiva presa di spigoli o una curva troppo chiusa. Ha affrontato poi la seconda serie con qualche preoccupazione per una stratonata subita nella discesa d'apertura che gli aveva procurato uno stiramento muscolare, ma non ha commesso errori, pur forzando al massimo, con quella

dose sapiente di equilibrio che sola porta al successo. La gara, disputata su due piste interminabili tenute insieme quasi con rabbia sotto il martellare incessante della neve, ha vissuto di vicende alterne per tutta la prima manche, assestandosi definitivamente nella seconda. Pollice verso per Pegorari, vincitore dello slalom speciale, che ha fatto segnare il miglior intertempo con mezzo secondo su Zandegiacomo, per poi volare all'imbocco del canalino. Helmut Schmalzl, terzo in questa classifica stilata alla metà di mezza gara, ha avuto una sfortuna atroce, ruzzolando a tre porte dall'arrivo come Alberto Casse e un paio d'altri, ingannati forse dalla luce incerta, forse dai riflessi appannati di stanchezza. La

### Zandegiacomo, campione ritrovato

ruota della fortuna ha girato invece nel senso giusto per Pierino Gros, per Antonio Enzi — è il capo classifica della Coppa Italia, anche lui uomo abituato a correre per vincere —, per il campione del mondo militare Franco Bieler e il cittadino bergamasco Fausto Radici, e soprattutto per Carlo Besson, il fratello «piccolo» di Giuliano. Carlo, partito con il numero 70, quando le buche raggiungevano profondità di un me-

tro e più, è ancora riuscito a chiudere in ottava posizione. Gli azzurri olimpici si difendevano bene con i non specialisti Anzi e Stefani, perdevano Helmut Schmalzl, avevano Rolly Thoeni un po' «imballato» nella parte finale e Eberardo Schmalzl assolutamente fuori fase. Seconda manche per definire vittoria e piazzamenti. Antonio Enzi, abbarbicato alla speranza di non saltare, filava allo spasimo, resisteva al ritorno di Gros che scavalcava cinque

avversari inserendosi al terzo posto e vincendo per la seconda volta il duello privato con Giuliano Besson. Soltanto per Rolly Thoeni la seconda manche era negativa del tutto e il cronometro lo respingeva indietro al limite dell'élite dei dieci migliori classificati. Per Carlo Besson la conferma del piazzamento, conferma che porta con sé una patente di incapacità a giudicare da parte della tanto discussa commissione giovani, che lo ha regolarmente ignorato, come ha fatto del resto finora con tutti i giovani campioni veri. Giuliano Besson, con il quarto posto di oggi, segue Pierino Gros nella teorica classifica della combinata. E domenica la discesa libera è la sua gara, la gara che potrebbe dargli insieme due titoli italiani. Tra una manche e l'altra del gigante si è disputata la discesa libera femminile che, per colmo di comodità, si svolgeva all'estremità opposta dell'arco di montagne sciabili di Sauze. Su una pista resa lenta dalla neve fresca rimasta in superficie, la Pellissier ha vinto il suo primo titolo e la sua prima gara di discesa libera. Ha battuto la Matous malgrado l'handicap del peso e grazie proprio alla leggerezza del proprio passo. Terza è la sedicenne Emanuela Fasoli, per una beneficiata totale dello Sci Club Pirovano. Tra le migliori si è inserita, bravissima, la quattordicenne torinese Sara Provera, classificata al settimo posto. i Sauze d'Oulx.



Nella foto: Un abbraccio a Zandegiacomo sotto la fitta nevicata

G. Viglino La Stampa 11 marzo 1972

### Gigante a Zandegiacomo

Besson ha lottato fino in fondo, sperando di cogliere un bel successo sulle nevi di casa sua. Inutilmente. Bravo è stato il fratello diciassettenne di Besson, Carlo, che è terminato ottavo partendo col n. 70. Ma il giovane più disinvolto è apparso, come ieri, Piero Gross, un diciassettenne di Gressoney St. Jean, che nello slalom si era piazzato al quarto posto.

**R**olando Thoeni ha sballato e il suo decimo posto è meno che mediocre, Rolando è stanco,

si sente fuori condizione. A proposito delle sue accuse di doping formulate il giorno dell'arrivo dall'America a Milano, Rolando ha voluto fare qualche precisazione. Su qualche giornale, scrivendo del doping, sono stati fatti dei riferimenti ai francesi, Rolando ha detto chiaro e tondo: «Confermo che esistono sospetti di drogaggio nello sci alpino, però smentisco che tali sospetti possano riguardare i francesi. Punto e basta!».

**F**ra le ragazze ha inciso la sciolina. «Qualcuna - diceva Ma-

rio Cotelli, allenatore degli azzurri - deve aver messo sotto agli sci della colla, dal modo come scendeva. E' chiaro che la sciolinatura era determinante ». Evidentemente, la Pellissier ha imbrogliato la mistura giusta. Purtroppo, una sciatrice si è rotta una gamba, tibia e perone. Si tratta dell'universitaria Anna Cambiagli, di Milano, che è uscita di pista alla seconda porta, è entrata nella neve fresca incastrando uno sci. Ne avrà per qualche mese.

Corriere dello Sport 11 marzo 1972

# A SAUZE, nei campionati di sci, una sorpresa dopo l'altra

# Il «vecio», li entusiasma

*(e non rimpiangono l'assente Thoeni)*

**Il colpo di mano di Zandegiacomo - Anche il giovane Besson alla ribalta - Oggi e domani la conclusione**

Sauze d'Oulx 10 marzo 1972 - A Sauze all'inizio di stagione cercavano un direttore sportivo per il rilancio di uno sci club che dopo anni di gloria vera era quasi scomparso dalla scena. « Vogliamo un campione di prestigio » dicevano e tramite chi scrive il contatto avvenne con Renzo Zandegiacomo, atleta dal passato, illustre e reduce dall'ultima più recente frattura. «Zande» tenennò, l'occasione era buona, poi si fece convincere dai dirigenti delle Fiamme Oro per un anno ancora di attività agonistica. A Sauze venne Bruno Piazzalunga, nel frattempo liberatosi da impegni diversi, e c'è rimasto fra le consuete incomprensioni che circondano chi ben lavora fino a questi campionati, che si fanno proprio soltanto perché c'è lui a dirigerli fra tanta gente che parla. Eppure il binomio Zandegiacomo-Sauze era destinato a ripetersi. «Zande» nuovamente atleta aveva ripreso la stagione con una certa calma. Qualche gara internazionale, le sagre di Natale a Cortina, poi la Coppa Europa, da lui accolta con rabbia perché seconda a quella del Mondo. A poco a poco però anche la minicoppa ha preso quota e «Zande» ha cominciato a piazzarsi e vincere. Hanno detto che è un caso, la prima volta, poi hanno taciuto alla serie di piazzamenti successivi. A Chamonix, proprio alla vigilia dei campionati italiani, il successo in discesa libera nel «Memorial Bozon» che raggruppa fior di campioni. Ad anni di distanza, e sono anni-luce nello sci moderno, dal terzo posto allora miracoloso nella libera del Ciampinoi, Zandegiacomo torna



**Zandegiacomo nella discesa vincente di ieri**

ad essere il campione polivalente che tre fratture e alcuni altri guai mi-

norì, distorsioni, stiramenti e cose analoghe, non hanno intaccato. L'età conta, certo, ma per Zandegiacomo la carriera ricomincia proprio adesso, quando sembrava fosse sul punto, di concludersi. Dopo il titolo italiano di ieri i traguardi non sono limitati, così come non sono i tempi per realizzarli. Il «vecio» Zandegiacomo e il « boccia » di marca piemontese Carlo Besson. Ha appena sfondato Giuliano Besson, in un anno soltanto passato dalla squadra B alla Nazionale Olimpica, e già si profila un nuovo atleta. Carlino barba primaticcia, capelli ispidi in testa, un sorriso luminoso che comunica allegria. Carlo Besson ha 16 anni, va al liceo di Ulzio, scia da dilettante sulle piste di Sauze. Lo ignora la commissione giovani, impegnata a distribuire i

posti della propria squadra secondo il metro elettorale, e come di consueto per gli atleti che valgono, Besson Junior viene preso direttamente sotto controllo della commissione tecnica Sci Alpino. Si aspetta un risultato e Carlo non fallisce. E' terzo ai campionati giovani. Poi riprova qui agli assoluti e ieri ecco il miracolo. Oggi il ritmo snervante delle competizioni in serie si attenua. Si disputa soltanto una gara, lo slalom gigante femminile e quasi ci sentiamo in vacanza. Domenica ci sarà il finale sulla «Gran Pista» che accoglie la libera maschile. Il tracciato, a prezzo di sforzi indescrivibili, è pronto e per quel che possibile battuto. Il guaio è che ci sono i bordi e che su quelli s'è accumulato un metro di neve fresca caduta in meno di 48 ore. Speriamo in bene. Per il momento la neve continua a cadere e oggi ci attende un'altra bagnata solenne.

G. Viglino - Stampa Sera 11 marzo 1972

*Stiletta «maligna» del giornalista (piemontese) alla Commissione Giovani che aveva ignorato dalle sue convocazioni Carlo Besson. 16 anni e fratello del nazionale Giuliano. Carlo Besson, partito con un numero impossibile, si è piazzato ottavo nello slalom gigante davanti a nazionali come Anzi. Rolando Thoeni e Corradi, ma soprattutto abbondantemente avanti ai coetanei selezionati dalla Commissione Giovani. Vista la «cecità» di chi sarebbe deputato a vagliare e segnalare le migliori speranze dello sci agonistico, Carlo Besson viene preso direttamente sotto controllo della commissione tecnica Sci Alpino, e i risultati si sono visti.*

*Uscire di pista era assai pericoloso; e così è stato deciso di non far disputare la libera. Ma gran parte dei concorrenti non ha gradito la decisione, ritenendola eccessiva ed ingiustificata.*

# TROPPI RISCHI

## LA GARA NON SI FA

Ci si sveglia sotto una nevicata ancora più fitta delle precedenti. Alleluja! Certamente sotto la neve quest'anno il raccolto di Sauze sarà eccezionale. All'albergo Savoia è arrivato il maggiore D'Incal, per portare alle fiamme oro il plauso delle gerarchie. Oh, finalmente si beve?! Macché, falso allarme. Quanto alla discesa maschile si fa o non si fa? L'orario stabilito ieri sera era per mezzogiorno, purché il tempo migliorasse. Invece. Tutti i tecnici sono sul percorso: la Gran Pista di Sportinia. C'è anche il delegato della Fis, reso indispensabile dal fatto che i campionati assoluti sono stati quest'anno trasformati in internazionali. Già da ieri si sa che il percorso è stato ridotto: il dislivello è ora di circa settecentocinquanta metri. Per decidere si attende probabilmente l'ora del primo via».

**E** invece no: alle dieci e trenta, riuniti in seduta plenaria,

giuria, organizzatori e dirigenti Fisi (a titolo di cronaca, da ieri sono presenti a Sauze il presidente cavalier Vaghi e il vicepresidente avvocato Coen, oltre al presidente del Comitato Alpi Occidentali, Vitali) stabiliscono all'unanimità di annullare la gara. Motivazione: la pericolosità della pista, uscendo dalla quale in piena velocità si rischiano voli paurosi e catastrofici. Anche e soprattutto il delegato Fis, uno svizzero, è di tale avviso. La grande maggioranza dei concorrenti è invece di parere contrario. Sento persino chi afferma che, durante i giorni di allenamento, la pista non è mai stata in così buone condizioni come stamane. In ogni modo, è inutile recriminare. La gara non si farà. Il titolo 1972 della discesa non sarà assegnato. C'è già un altro precedente nella storia del nostro sci: nel 1967, a Courmayeur: ma il giudizio di pericolosità era ancor più

fondato (Gigi Panei, gli amici ti ricordano sempre con affetto). Come nel 1967, non sarà assegnato il titolo della gran combinata; ed è giusto, perché l'aggettivo «gran aggiunto alla parola combinata sottintende una graduatoria fondata su tutte e tre le discipline dello sci alpino. Una combinata senza la discesa non avrebbe senso.

**C**osì si riparte tutti in anticipo sul programma preventivato. Quelli della Coppa del Mondo prendono l'aire a gran velocità verso la Valgardena, dove mercoledì si correrà in discesa (pista dei campionati del mondo) e giovedì lo slalom gigante. Trasferimento immediato a Madonna di Campiglio, dove venerdì ci sarà lo slalom. Poi grande corsa feroce attraverso l'intera Pianura Padana, per giungere in tempo all'ultima gara: lo slalom gigante di Pra-Loup. Dico l'ultima gara, perché nel momento in cui scrivo



**I grandi delusi: marcello Varallo, Rolando Thoeni, Stefano Anzi e Giuliano Besson. Varallo e Anzi erano favoriti dal pronostico nella discesa, in cui anche gli altri due speravano di potersi affermare. Besson, che è di Sauze, aveva fallito in slalom e in gigante e faceva affidamento sull'ultima prova del programma.**



non si sa ancora con precisione se lo slalom di Heavenly Valley sarà recuperato a Pra-Loup oppure no.

Stando a una notizia pubblicata sull'Equipe lunedì mattina la gara verrebbe effettuata sabato nel pomeriggio e sarebbe riservata ai primi trenta in graduatoria. Ma ci si chiede come e in quali condizioni potranno i suoi protagonisti giungere in tempo, dovendo correre la seconda manche del gigante a Madonna di Campiglio venerdì alle ore 11 !!!

Quelli di Coppa Europa si trasferiscono invece a Les Contamines, dove comincerà la volata finale che peraltro terminerà una settimana più tardi, rispetto alla contesa maggiore. Le ultime quattro prove (due maschili e due femminili) dovrebbero infatti svolgersi ad Arosa dal 22 al 25 marzo. Ilario Pegorari e Renzo Zandegiacomo, pieni di fiducia nelle loro possibilità, saranno accompagnati dai fervidi voti degli appassionati dello sci alpino. Infine anche quelli di Coppa Italia hanno il loro daffare, non ricordo più dove. Antonio Enzi ha un troppo grande vantaggio per essere preoccupato dal cugino Sig-

frido; ma comunque vorrà terminare la competizione in bellezza. La stagione si chiude quindi su contese al calor rosso. Purché questo calore non fonda la neve...

**I** grandi delusi: Marcello Varallo, Rolando Thöni. Stefano Anzi e Giuliano Besson. Varallo ed Anzi erano favoriti dal pronostico nella discesa, in cui anche gli altri due speravano di potersi affermare. Besson, che è di Sauze, aveva fallito in slalom e in gigante e faceva affidamento sull'ultima prova del programma.

Nevesport 19 marzo 1972

## La Pellissier fa il tris a Sauze E' in dubbio la libera maschile

**Dopo il titolo della discesa, Lidia ha conquistato quelli del gigante e della « combinata » - Molte le cadute - Nebbia e neve rendono pericolosa la pista**

Sauze d'Oulx, 11 marzo 1972 - Il ciclo delle gare femminili si è concluso con la disputa dello slalom gigante, prova resa squallida dalla eliminazione sistematica di oltre metà delle poche concorrenti iscritte. Lidia Pellissier ha vinto con un margine di oltre un secondo e mezzo su chi la insegue, un abisso sul piano tecnico. C'è stata un'orgia di cadute determinata da buche leggere, appena scavate, col bordi ben arrotondati dove gli sci passavano senza problemi purché le gambe che li controllavano avessero un poco di muscolatura. Non era il caso di molte ragazze. La Matous ha confermato i suoi limiti ruzzolando alla quarta porta, la Siorpaes ha fatto uno slalom privato su quattro pali di due porte verticali dopo di che è scappata a nascondersi nel bosco, la Hofer e volata direttamente sui primi rami di un abete. Di fronte ad una concorrenza simile, Lidia Pellissier, detta « Pluto », non ha avuto troppe difficoltà. E' una ragazza dal morale fragile, ma quando è convinta di valere più di ogni altra, allora non la si può veramente battere. Scia bene, sin troppo, è accurata e precisa

nei passaggi e ha una discreta potenza che si esplica in « gigante » nell'applicazione quasi mascolina del passo spinta. Con la gara di oggi ha vinto due titoli, « gigante » e « combinata », che si aggiungono a quello di ieri della discesa libera. L'unico rischio la Pellissier poteva correrlo con Claudia Giordani, ventun centesimi di secondo soltanto in ritardo al tempo intermedio, e una andatura da vincitrice potenziale. Claudia ha spigolato a tre porte dalla fine e, seduta sulle code, è sfrecciata sulla penultima — l'ultima era sovrapposta all'arrivo per raggiungere il numero minimo necessario — quando il cronometro scattava sull'1'40". C'era da aspettarsi un profluvio di lacrime all'uscita dalla neve fresca, ma il collega Aldo Giordani, televisivamente ben noto agli appassionati di basket, deve avere educato la figlia diversamente dai padri consueti dello sci. Un'alzata di spalle, un'espressione colorita, e basta. Nell'altra gara, quella per i piazzamenti, Roberta Quaglia, quindicenne genovese, ha avuto la meglio su Carmen Rosoleni, unica superstite della pattuglia di cortinesi. Bra-

ve anche Patricia Motta, filiforme atleta di Arona, e Wilma Gatta, quindicenne allieva di Egidio Sertorelli per lo Sporting Club di Madonna di Campiglio, rispettivamente quarta e quinta. Contemporaneamente allo slalom gigante femminile, si è svolta oggi la « No stop » per la discesa maschile di domani che concluderà i campionati. Nelle nuvole fitte che continuano a scaricare neve a metri cubi, si scia decisamente male a qualsiasi andatura, figurarsi a cento all'ora in un tentativo di discesa libera. Così la « No stop » si è ridotta ad una serie di volate interrotte quando la paura si faceva più forte, una sorta di discesa a rate che veramente non può far testo per domani. A questo punto è molto difficile dire se la gara domani si disputerà. Non è più questione di fondo, poiché la pista rifatta tre volte da lunedì scorso tiene bene e semmai è soltanto troppo veloce, ma di visibilità. Sono tutti d'accordo, giuria, tracciatori e direttore di pista, concorrenti, che se continua a nevicare in questo modo assurdo anche domani, la gara non si deve fare.

Giorgio Viglino Stampa 12 marzo 1972

# ***Nebbia e neve a Sauze no alla discesa libera***

**Campionati italiani - Ora si pensa alle prove  
di Coppa del Mondo - Un bilancio delle gare**

Sauze d'Oulx, lunedì mattina - I campionati italiani si sono conclusi con una giornata vuota, irrisi dal maltempo che è riuscito ad averla vinta proprio all'ultima gara, la discesa libera. Ieri mattina la neve cadeva fitta sulla molta che già si era posata nella notte. In alto il fondo era ricoperto da uno strato di 30 centimetri di « fresca », in basso nubi caliginose impedivano la visibilità. Forse si sarebbe potuto correre, ma ne sarebbe sortita una gara fasulla, condizionata nei primi gruppi dal fondo poco scorrevole e per tutti dal movimento della nebbia, più o meno densa nei passaggi di maggior impegno. Dopo qualche consultazione, i giudici, guidati dal torinese Tealdi, hanno dato parere negativo all'insegna di una prudenza che non è mai difetto e la compagnia s'è sciolta alla svelta, senza troppi rimpianti. Le gare internazionali sono ormai prossime, con Coppa del Mondo e Coppa Europa alle battute decisive, e un giorno di riposo in più non può che far bene. Un giorno in meno di gare riduce di poco il bilancio che si può trarre da que-

sti campionati. Hanno vinto gli uomini più in forma del momento. Zandegiacomo e Pegorari, conquistando, rispettivamente, gigante e slalom, e con loro si sono piazzati al posto d'onore Antonio Enzi e Tino Pietrogiovanna. È stato un successo pieno delle Fiamme Oro motivato però sul piano tecnico dall'impegno profuso dagli atleti nelle gare disputate finora. Dalla Coppa Europa. Zandegiacomo, Pegorari e Pietrogiovanna, e dalla Coppa Italia, Enzi, hanno tratto l'abitudine a correre per vincere. Acquisita questa mentalità, poco importa quale sta l'avversario: si prova e, se va bene, ecco il successo o il piazzamento d'eccellenza. L'atmosfera degli uomini di Coppa Europa deve ora essere presa ad esempio per la formazione A, quella di Coppa del Mondo, divisa da rivalità troppo scoperte. Certo, la squadra è cresciuta globalmente, comprende campioni di talento, ma tutto questo non giustifica un comportamento irresponsabile da parte di molti di essi. L'astio nei confronti di Gustavo Thoeni, che in fin dei conti

ha dimostrato in pista di valere di più è intollerabile e richiede provvedimenti disciplinari immediati. A determinare questa antipatica situazione proprio alla vigilia delle finali di Coppa ha contribuito la campagna politica condotta senza esclusione di colpi contro Jean Vuarnet e tutto il suo staff. Se Gustavo dovesse perdere la Coppa del Mondo, il merito del risultato negativo sarebbe di Cazzaniga, l'aspirante alla successione di Vuarnet, che aprirebbe così felicemente la propria asinità nel settore. Eppure, il progresso continua e anche i campionati di Sauze hanno rivelato due giovani di valore eccezionale. Sono Pierino Gros e Carlo Besson, i ragazzi del paese, nati e cresciuti su queste montagne. La pattuglia azzurra s'ingrossa di numero, e passata la buriana del momento, può ripresentarsi nella prossima stagione nel ruolo di asso pigliatutto. Tra le ragazze la solita aria di crisi. Le giovanissime sono scomparse dalla scena dei campionati prima ancora di partecipare per una serie di eliminazioni dovute ad incidenti o ad un calo di rendimento più che giustificato dopo la lunga serie di impegni. Le tre medaglie della Pellissier e quella della Matous non aggiungono molto a quanto già si sapeva sulle due azzurre, che restano comunque pedine valide per una Nazionale tutta da ricostruire.

Giorgio Viglino Stampa Sera 12 marzo 1972

**il Punto** Mesta chiusura dei Campionati Italiani, avvertiti dalla troppa neve (quando al di là delle Alpi alcune stazioni sono costrette a rinunciare ad organizzare le ultime gare di stagione per mancanza di neve). Questi campionati, «amputati» dapprima dalla presenza di Gustavo Thoeni, che riposa prima dell'assalto finale alla Coppa del Mondo, perde anche la disputa della discesa libera, la regina dello sci. Dispiaciuti, oltre agli organizzatori, soprattutto i discesisti di ruolo, Varallo, Anzi, Besson, Stefani che devono rimandare all'anno prossimo la loro sfida per la conquista dello scudetto tricolore di questa specialità. La decisione di soprassedere alla disputa di questa disciplina per motivi di si-

curezza, per quanto possa dispiacere, è oltremodo importante e segna una inversione di tendenza rispetto al passato quando, in talune occasioni, nonostante condizioni di tempo e di pista sfavorevoli vennero ugualmente disputate no-stop e gara ufficiale mettendo a repentaglio l'incolumità fisica dei discesisti. Ne sa qualcosa Renzo Zandegiacomo, il neo-campione italiano di gigante sette anni dopo la precedente vittoria, che proprio a causa di una brutta frattura ai Campionati Italiani del 1966 dovette fermare la sua brillante carriera per oltre tre anni. Giova ricordare che nel 1966, anno dei Mondiali di Portillo, Zandegiacomo era il numero uno dei giovani più promettenti e si era già conquistato sulle piste il biglietto per

Portillo. Ai mondiali, dove poi vinse l'oro nello speciale, andò per il rotto della cuffia - nonostante il parere contrario della Commissione Medica della FIS - Carlo Senoner, reduce da un grave infortunio nella libera dei campionati italiani del 1965. Non mancano quindi precedenti di gravi infortuni ai campionati nazionali che hanno condizionato la carriera degli atleti e depauperato la Nazionale di elementi fondamentali. Alla vigilia della conclusione della Coppa del Mondo e della Coppa Europa, dove i nostri atleti hanno fondate possibilità di ben figurare e vincere gare e Coppa generale, è stato sicuramente prudente e saggio non mettere inutilmente a repentaglio l'incolumità fisica degli atleti.

# SAUZE D'OULX feet 5000 m. 1509

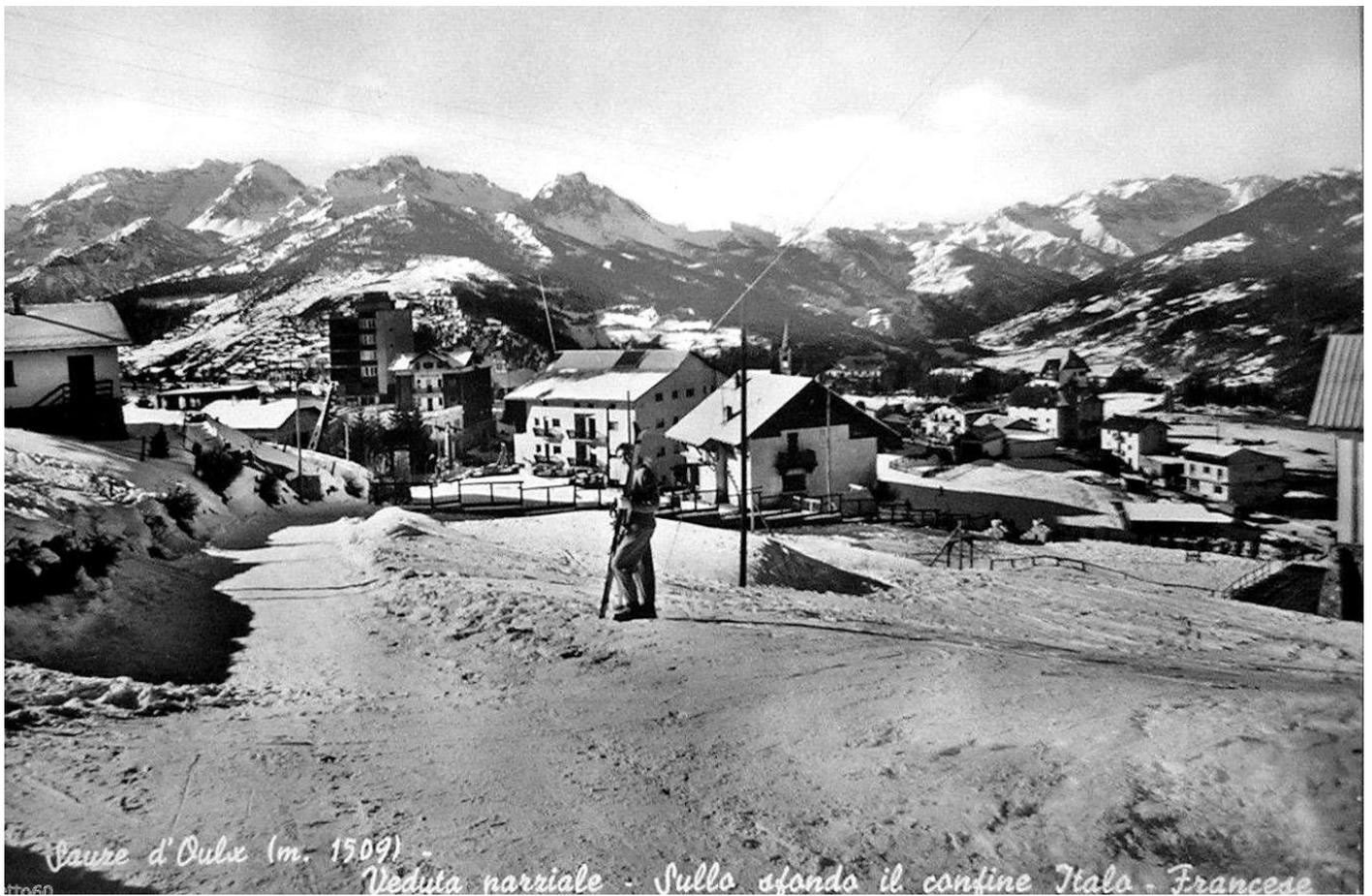
# SPORTINIA feet 7200 m. 2170

VAL DI SUSA (TORINO)

*Snow- and sunparadise  
Schnee- und Sonnenparadies*



**Anonimo - 1965**



SCIATORI



**SCIATORI D'EPOCA**

SIAMO SU INTERNET  
[WWW.SCIATORIDEPOCA.IT](http://WWW.SCIATORIDEPOCA.IT)

Redattore Posta elettronica:  
[marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

## Fonti bibliografiche consultate

**rivista di turismo e sport invernali**

**SCI**

*nevesport*  
ILLUSTRATO

**sciare**

*Le Nouvelliste*

**L'Impartial**

**L'EXPRESS**

**CONFEDERE**

**TRIBUNE**  
DE LAUSANNE

**LE MATIN**

**FEUILLE D'AVIS**

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE  
INCORPORATING SKI LIFE

**SKI**

**SKIING**

**SPORT INVERNALI**

**LA STAMPA**

**CORRIERE DELLA SERA**

**Corriere dello Sport**